

Toscana Oggi 03 giugno 2012

Pagina 1 di 1

la NOTA

Ai «Dialoghi sull'uomo» colpisce l'attenzione di qualità

DI MAURO BANCHINI

L'aspetto più intrigante, in incontri come «Dialoghi sull'uomo», non sono i relatori. Che appartengono tutti alla «serie A» dei conferenzieri ma che, appunto, sono soltanto semplici, banali, risentiti relatori: abili come tutti i conferenzieri di mestiere, furbi nell'attirare l'applauso al momento giusto, capaci comunque di regalare emozioni.

Nelle piazze e nei teatri di Pistoia, quest'anno, al festival ideato da Giulia Cogoli e sostenuto da Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, ne sono stati ascoltati – di relatori – 23 in 19 incontri legati dal rapporto fra «scambio» e «dono»: autentiche star come Zygmunt Bauman e Corrado Augias, Enzo Bianchi e Stefano Zamagni, Salvatore Settis e Gherardo Colombo.

«Stelle» che capita spesso di ascoltare; ma in tv oppure in incontri ristretti quanto a spettatori mentre qui, a Pistoia, ed è l'aspetto più interessante, hanno parlato – loro ma anche qualche nome più di nicchia – davanti a centinaia e centinaia di persone per volta. Gente che ha fatto la fila, comprato libri, pagato perfino un biglietto (simbolico ma pur sempre un biglietto), si è mossa in un fine settimana per ascoltare stimoli non sempre facili. A consuntivo, gli organizzatori hanno contato 12 mila presenze: ciò non significa altrettanti «accessi unici» perché c'è chi, di incontri, se ne è sorbiti cinque o sei, o

perfino tutti. Ma si tratta in ogni caso di numeri importanti (molti i giovani. Non solo quelli «obbligati» dagli insegnanti) con un successo che fa riflettere. Sono note le due principali obiezioni, snobiste o condivisibili, davanti a questo tipo di (sic) «eventi» culturali che uniscono l'Italia delle piccole città in rassegne certo non tutte dello stesso spessore, ma non tutte tenute in piedi solo per far guadagnare di più (cosa che comunque non guasta) osti, albergatori, ideatori, uffici stampa: il ruolo della pubblicità e del marketing, le ambiguità delle «eventocrazie».

Ma davanti alle 400 persone in religioso ascolto di Salvatore Natoli che cita Spinoza sull'utile comune, alle altrettante rapite da Mark Anspach che si interroga sullo spirito del dono dei Maori, alle 1.000 (mille !) impegnate con Luigi Zoja sulla psicoanalisi in rapporto al dono e all'obbligo, beh: tanto di cappello. Sarà anche attenzione «festivaliera», resterà poco o nulla, ma è comunque attenzione di qualità e magari qualcuno, dopo, troverà modo di leggere, approfondire, studiare.

Quest'anno si è poi notato uno sforzo – maggiore rispetto al passato – in termini di ciò che un tempo si sarebbe definito pluralismo. Azzeccata è apparsa la scelta del tema e dei relatori, anche nei faccia a faccia (grande successo per il duo Augias/Colmegna sotto il tendone di piazza Duomo mentre in parallelo, al teatro Manzoni, si confrontavano Pennac e Benni). Per saperne di più:

www.dialoghisulluomo.it